



Un antico racconto narra come in un Paese di questo mondo, la notte di Natale, per le strade si notasse un gran movimento caratterizzato da un via vai senza fine. Tutti erano orientati verso uno stesso luogo dove si diceva fosse avvenuta una nascita prodigiosa. Tutto il Paese era in fermento eccetto un "Commerciante" che tutto solo si aggirava nel letto in preda ad una insolita inquietudine. Decise di alzarsi e di rendersi conto del brusio che sentiva provenire dalla strada.

"Amico, perché te ne stai lì sulla soglia di casa? Unisciti a noi ed andiamo a vedere l'evento della notte" Dissero i vicini. Ancor più incuriosito si affiancò a loro e intraprese il cammino solo mosso dalla curiosità. Lo stupore fu grande quando lungo il cammino si sentì appellare con frasi come: " amico fratello, che bello che ci sei!" Avvertì un forte fremito nel cuore: come , lui amico, fratello! Che elegantemente, più volte aveva imbrogliato e ingannato quelle stesse persone per arricchirsi? Qualcosa non funzionava.... Ancora compreso delle proprie riflessioni a sua insaputa si trovò sulla soglia di una catapecchia e quanto vide lo lasciò senza fiato.

Tutti, ma proprio tutti avevano un piccolo dono per quella Donna per il suo bambino che se ne stavano inermi ad attende e ad accogliere tutti coloro che giungevano. Doni semplici fatti da persone povere le medesime che egli aveva defraudato, solo lui, ricco, benestante non aveva nulla con sé,

non ci aveva proprio pensato. Ma accadde l'inaspettato: senza accorgersene si inginocchiò e pensando alla sua vita di fronte a quella fragile del bimbo che gli stava di fronte, dei lacrimoni iniziarono a sgorgare copiosi nel suo animo prima e dai suoi occhi, e piangeva, piangeva e guardava. "Signore, non ho nulla da darti" Disse, "ho ingannato i miei fratelli, perdonami" e giù a piangere.

Alle prime luci dell'alba del giorno, quelle lacrime splendevano come perle incastrate in mezzo a due foglioline. Con sorpresa si trovò fra le mani un bel mazzo di Vischio. Con estrema delicatezza entrò nel silenzio di quella casa e alla Madre di Gesù offrì il suo dono che con un sorriso accolse lo accolse.

Questo semplice racconto ci propone di abbandonare le nostre pseudo sicurezze, rigidità di cuore e a lasciarci travolgere dal Messaggio del Natale: Venite, siate luce, fidatevi di me, scopri me in ogni fratello, nel malato quello che ogni giorno accosti nel letto e che lamento diventa insistente nelle sue esigenze, lo sono in lui, non ti vergognare di me, lascia cadere tutte le tue barriere, offri a me in lui il calore del tuo cuore, fa così freddo fuori....

Offriamo a Lui le nostre resistenze come dono prezioso, offriamo tutte le barriere che ogni uomo ha eretto dentro di sé e accanto a sé. Egli aprirà il nostro cuore e saremo trasformati diventando testimoni di speranza, la Sua SPERANZA.

BUON NATALE E BUON ANNO 2018

Il susseguirsi dei giorni sono un dono prezioso che ci attende. Per ciò che è stato in questo anno 2017 diciamo

Grazie al Signore e per i giorni che ci concederà nel prossimo anno 2018 ormai alle porte, abbandoniamoci fiduciosi. Sarà certamente un anno di dono.

Un abbraccio a tutti

Fiorenza Bugana
PRESIDENTE REGIONALE



Cari amici dell'A.C.O.S., in questo tempo di preparazione al Natale si moltiplicano le occasioni e gli spunti per riflettere sulla nostra vita, sulla nostra fede, sulle nostre relazioni.

Partendo però dalla realtà spesso dura e faticosa della sofferenza a cui assistiamo nelle corsie e negli ambulatori dove prestiamo, o abbiamo prestato per tanti anni, servizio, ci accorgiamo di quante persone vivano situazioni che rischiano di rendere le feste di Natale un tempo "difficile", quasi "antipatico". Infatti, per come la nostra cultura e società ci ha abituati a viverlo, il Natale sembra una festa pensata per i bambini, per i sani, per i benestanti mentre attorno a noi siamo circondati da tanti anziani soli, da persone con salute precaria o spesso in difficoltà economica e allora quasi lo percepisci che in queste situazioni c'è poca voglia di pensare al Natale. **Per me invece, operatore quotidianamente a contatto con queste situazioni, e non so se anche per voi, è bella e sospirata questa pausa di festa in cui per qualche giorno si dimenticano le malattie, agli odori dell'ospedale si sostituiscono i profumi dei dolci natalizi, i discorsi si alleggeriscono, le preoccupazioni si allentano, le emozioni cambiano.**



Forse è normale che sia anche un po' così ma allo stesso tempo **sento che c'è qualcosa di più profondo e radicale, che ci fa dire che il Natale è una festa di tutti.** Ed è in Gesù, il Figlio di Dio che nell'incarnazione viene incontro a ognuno di noi nella nostra preziosa e fragile umanità, che ne trovo conferma. Allora l'augurio che potremmo farci potrebbe risuonare un po' così: che preparandoci a vivere questo Natale siamo sensibili a tutti quei piccoli gesti che sanno rendere visibile il fatto che tutti abbiamo motivi di festa! Così anche un povero avrà qualcosa da offrire, magari anche solo la sua

storia se qualcuno si ferma ad ascoltarla, **anche un malato potrà ricevere un dono se troverà in chi lo cura quei gesti di premura e attenzione che i personaggi del presepio attorno alla capanna riservano al Bambino Gesù,** anche un anziano potrà rivivere un po' di quello stupore infantile che lo coglieva all'apertura dei pacchi nel ricevere una visita inattesa.

Con questi sentimenti auguro a tutti voi un buon Natale ricco della gioia e della luce di Cristo Gesù!

FORMAZIONE

Vaccini, quale orientamento?

Zeppegno don Giuseppe



In questi ultimi tempi si è molto discusso sull'opportunità dei vaccini. Accanto a chi li considera favorevolmente e li ritiene esempio di buona pratica clinica perché rafforzano il sistema immunitario e sono sicuri, efficaci e utili (cfr. ad es. BURIONI R., *Il vaccino non è un'opinione*, Mondadori, Milano 2016) altri sostengono che non assicurano una immunità duratura dalle malattie infettive, sono pericolosi per la salute perché provocano autismo ed altre serie patologie, cancellano l'immunità naturale (cfr. ad es. [OBUKHANYCH T.](#), *I vaccini sono un'illusione*, Macro, Diegaro di Cesena 2017).

Il Comitato Nazionale per la Bioetica ha espresso il 24 aprile 2015 in una mozione intitolata *L'importanza delle vaccinazioni* il suo parere. Ha tra l'altro affermato: «È un dato allarmante che la diminuzione della copertura vaccinale ha determinato un sensibile aumento dei casi di morbillo in tutto il mondo. Nel 2014 in Italia sono stati segnalati ben 1.686 casi, ovvero il numero più alto in Europa. La stessa OMS ha esplicitamente richiamato il nostro Paese a prendere provvedimenti a riguardo. A oggi nelle nostre regioni si sono inoltre verificati diversi casi di meningite, alcuni mortali». Ha pertanto rimarcato «la propria viva preoccupazione per la tendenza sempre più diffusa in Italia a dilazionare o addirittura rifiutare la somministrazione delle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate dalle Autorità Sanitarie e universalmente riconosciute come efficaci». Ha infine ribadito che «i vaccini costituiscono una delle misure preventive più efficaci, con un rapporto rischi/benefici particolarmente positivo e con un valore non solo sanitario, ma etico intrinseco assai rilevante».

Anche la Pontificia Accademia per la Vita si era espressa in materia nel 2005 ed è tornata sulla questione in una nota del 31 luglio 2017. In essa si rileva che «Il difetto di vaccinazione della popolazione implica il grave rischio sanitario di diffusione di pericolose e spesso letali malattie infettive, debellate in passato, proprio grazie all'uso dei vaccini, come, ad esempio, il morbillo, la rosolia e la varicella». Inoltre «nel passato i vaccini possono essere stati preparati da cellule provenienti da feti umani abortiti, ma al momento le linee cellulari utilizzate sono molto distanti dagli



aborti originali. Va considerato che oggi non è più necessario ricavare cellule da nuovi aborti volontari, e che le linee cellulari sulle quali i vaccini in questione sono coltivati derivano unicamente dai due feti abortiti originariamente negli Anni Sessanta del Novecento». Pertanto «dal punto di vista clinico va, inoltre, ribadito che il trattamento coi vaccini, pur a fronte di rarissimi effetti collaterali (gli eventi che si verificano più comunemente sono di lieve entità e dovuti alla risposta immunitaria al vaccino stesso), è sicuro ed efficace e che nessuna correlazione sussiste fra somministrazione del vaccino ed insorgenza dell'autismo».

SCHEDA DI LETTURA

“Giuseppe siamo noi”

a cura di
Liliana Bussolino

L'invito, così tipico del periodo di Avvento: 'State attenti, vegliate', riguarda proprio la fatica di stare aperti al Mistero, la fatica di non soccombere alla fascinazione delle cose, di non perdersi dietro false seduzioni abbandonando Colui che il nostro cuore sogna. La vigilanza serve a questo: a tenerci desti all'amore del Signore. L'uomo è colui che *alza il capo* per essere capace di vedere le promesse di Dio, di vederle compiersi nel suo cuore. Per tutto l'Avvento risuonerà l'esortazione: 'Vegliate e pregate', come a dire: abbiate un occhio acuto e un cuore ardente. Non si tratta solo di un esercizio di intelligenza (vegliate!) ma di un processo di confidenza (pregate!). Un antico saluto degli indiani Hopi suona: *sta' attento a che la tua testa resti aperta verso l'alto!* Tenere aperta la testa verso l'alto significa allora superare la paura, perché il Dio che siamo chiamati a conoscere è un Dio di amore per noi. Attende solo – anche Dio attende! – di incontrare cuori aperti alla sua promessa, fiduciosi di vedere il bene che la sua promessa ci rivela.

In questo contesto proponiamo la lettura di questo libro che presenta l'icona di Giuseppe, padre affidatario di Gesù, si presta ad accompagnare ognuno di noi in questo cammino, che vede uomini e donne a cavallo di due millenni, come Giuseppe. Giuseppe che feconda il proprio essere giusto con l'apertura all'amore. Che tace perché ascolta la Parola incarnata in un fragile bambino. Che si innamora ed è traumatizzato dalle sue umane aspettative, che è turbato e preso dal dubbio, che domanda, che dorme, sogna, ascolta e interpreta. Che prende con sé. Che contempla e medita. Che ama senza possedere. Che obbedisce, si alza, parte e va in terra straniera. Che ritorna e trova la giusta dimora. Che lavora, istruisce, attende in una trasfigurata quotidianità. Giuseppe siamo noi, il suo cammino è il nostro cammino, il suo sogno è il nostro sogno.

Vegliare e vigilare non sono la stessa cosa come suggeriscono Johnny Dotti e Mario Aldegani nel libro. Vigilare parla dello stare attenti di fronte al pericolo imminente, per vegliare è sufficiente essere svegli, ci parla di un controllo necessario.

Vegliare invece parla di sostenere con pazienza i processi di crescita, occorre avere in più la pazienza la costanza la tenerezza, ci parla di speranza, di custodia di un sogno.

Autori: Padre **Mario Aldegani**, Superiore per la provincia italiana dei Giuseppini di Murialdo, educatore ed insegnante, e **Johnny Dotti**, imprenditore sociale, pedagogo e insegnante universitario

